



CODICE ROSSO

IL COMUNE NEL SISTEMA DELLA PROTEZIONE CIVILE

2009

PROTEZIONE CIVILE:
LE FORME ASSOCIATIVE
E LE UNIONI DI COMUNI
NELLE PROSPETTIVE
DELLE RIFORME
FEDERALISTE

Fiera di Ancona • 19_20_21_marzo 2009

Numero due • 21 marzo 2009

Bertolaso, nuove risorse ma più controllo della spesa

La protezione civile, a differenza del passato, ha definitivamente conquistato la fiducia della gente

Siamo in un momento in cui è giusto fare qualche bilancio. L'indicazione è certamente positiva. Sia a livello locale, sia a livello regionale e nazionale la fiducia nei confronti della protezione civile da parte della gente è cresciuta tantissimo. Fino a qualche anno fa le cose non andavano così".

Guido Bertolaso, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alla protezione Civile così apre il proprio intervento nella giornata conclusiva della kermesse Codice Rosso 2009.

"Ma attenzione - aggiunge immediatamente - non si tratta di



facciatà, a noi la vanagloria interessa poco, ma di un fatto molto concreto che si manifesta ogni giorno negli oltre

ottomila comuni italiani. D'altronde la protezione civile è una realtà che non si tira mai indietro: dalle calamità, ai grandi eventi, alla salvaguardia del patrimonio artistico".

Il sottosegretario sollecitato per tutta la mattinata dai vari relatori non evita di trattare il tema più scottante. "Negli ultimi otto anni, attraverso le regioni sono stati spesi più di mille milioni di euro per la protezione civile. Nelle verifiche, però, abbiamo riscontrato non poche difficoltà per ricostruire i flussi di spesa, ed in alcuni casi anche irregolarità. Detto questo aggiungo che io sono pronto a battermi insieme a voi per chiedere altre risorse da investire alle nostre controparti, a patto, però, che fino all'ultimo euro venga speso in modo efficace ed efficiente, ne va della credibilità dell'istituzione. Dobbiamo, altresì, sfruttare il momento positivo (nei prossimi mesi l'Italia ospiterà importanti iniziative internazionali e l'attuazione della riforma federale ndr.) per mettere a punto il ruolo dei vari soggetti istituzionali nell'ambito del sistema nazionale di protezione civile".



Il Presidente Anci Domenici, incoraggiare l'associazione tra comuni

Vincere la sfida del futuro puntando sulla solidarietà fra i cittadini come già dimostrato dal modello della Protezione Civile". Leonardo Domenici, sindaco di Firenze e Presidente Nazionale Anci, nel sottolineare gli enormi passi avanti fatti in questi anni dalla Protezione Civile, non rinuncia ad analizzare quelli che sono i punti ancora in discussione oggetto di approfondimenti in Conferenza Unificata. "Bisogna continuare nell'opera di sensibilizzazione degli amministratori locali, a partire dai sindaci che troppo spesso hanno una concezione troppo vaga di quelle che sono le proprie responsabilità in materia di Protezione Civile pur essendone i principali protagonisti". Sarà importante incoraggiare il processo di associazione fra i vari comuni, soprattutto i più piccoli che avranno così la possibilità di gestire al meglio le risorse garantendo un servizio più puntuale ed efficiente. "Per quanto riguarda il rapporto fra i livelli di governo territoriale e le regioni direi che siamo vicini a trovare un accordo che presenteremo in Conferenza Unificata; il punto dolente invece rimane quello delle risorse". Su questo tema il sindaco di Firenze spinge per un confronto franco che porti a rivedere alcune scelte contenute nella finanziaria 2009 "perché non possiamo permettere che i settori più vitali e dinamici della vita sociale e civile del nostro paese, fra i quali la Protezione Civile, vengano intaccati dalla crisi".

"Una crisi che esiste e che va combattuta attraverso un uso rigoroso delle risorse e la messa a punto delle mappe dei rischi nei territori; infine, rafforzare l'attività di formazione per fornire un servizio sempre più efficiente. In momenti di difficoltà è investendo sui punti di forza, e la Protezione Civile ne rappresenta uno, che si può guardare al futuro con più ottimismo".



Gian Mario Spacca - Presidente Regione Marche

Protezione civile come modello per le altre funzioni delle P. A.



Il rischio senza confini amministrativi

Protezione Civile in forma associata, sinergie d'insieme e stabilità dei territori

In materia di protezione civile, il legislatore definisce tale servizio "servizio locale indispensabile"; il sindaco è l'autorità responsabile della Protezione Civile nel proprio Comune. Spesso i piccoli centri sono impossibilitati ad esercitare la funzione per le esigue risorse e scarsità di mezzi a disposizione, a volte del tutto inesistenti. La gestione associata, in particolare attraverso le Unioni di Comuni, consente di offrire un servizio complessivamente di migliore qualità: migliorando le economie di scala nei costi gestionali; consentendo una lettura integrata dei problemi territoriali e socio-economici per l'individuazione delle soluzioni più convenienti, coerenti e condivise.

Una forma associativa forte e condivisa dal sindaco offre all'Amministrazione locale opportunità di organizzare a livello intercomunale le seguenti attività:

- analisi delle criticità presenti sul territorio;
- individuazione e analisi dei rischi esistenti;
- redazione degli elenchi delle persone presenti nelle aree di rischio;
- organizzazione del Centro Operativo Intercomunale;
- predisposizione dei piani comunali e del piano intercomunale di protezione civile;
- progettazione e realizzazione degli interventi finalizzati alla riduzione

del rischio sul territorio;

- organizzazione della comunicazione tra responsabili e tecnici e relativa predisposizione della modulistica;
- sensibilizzazione e formazione della cittadinanza, nelle scuole e strutture collettive;
- realizzazione e organizzazione del sistema di monitoraggio;
- collaborazione con gli uffici comunali e gli Enti competenti alle fasi di allertamento e attivazione delle strutture di protezione civile e coordinamento operativo dei soccorsi e delle risorse;
- adempimenti amministrativi, decisionali e di soccorso in caso di emergenza;
- gestione in forma unificata delle attività di post-emergenza;
- ricerca di finanziamenti e richieste di contributi, concernenti le funzioni oggetto di gestione associata anche su apposita progettazione.

In relazione all'indelegabilità di alcune funzioni decisionali dei singoli Sindaci e della loro responsabilità, l'Unione di Comuni è l'Ente sovramunicipale che meglio garantisce il coinvolgimento del sindaco nell'ambito delle funzioni delegate. D'altronde il Sindaco è l'autorità responsabile della Protezione Civile nel proprio Comune, con responsabilità di carattere penale, civile e amministrativo.

Lo dice con chiarezza il presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca: "La Protezione Civile rappresenta uno dei modelli organizzativi più efficienti della pubblica amministrazione e rispondenti ai bisogni dei cittadini. Ed i suoi caratteri principali impostati sulla sussidiarietà, la cooperazione, la reciprocità, di interconnessione, di comunicazione, sono un esempio da seguire per le altre funzioni statali. Un esempio di organizzazione virtuosa che ha al centro il ruolo dei comuni e dei sindaci. Ecco perché noi come

Regione Marche lavoriamo per rafforzare l'efficienza del sistema di protezione civile, in particolare sulla formazione di tutti gli operatori e sullo sviluppo di nuove tecnologie; proprio quest'anno abbiamo deciso di investire 80 milioni di euro in questo settore".

Poi Spacca si sofferma sul significato dell'iniziativa Codice Rosso 2009: "Le giornate di Ancona sono un momento di riflessione e di confronto importante non solo per la protezione civile, ma per tutta la pubblica amministrazione".

Guglielmo Berlasso

Chiarezza per il ruolo degli Enti Locali

"Se vogliamo parlare di Protezione Civile non possiamo prescindere dal ruolo dei comuni e dei sindaci". Grande attenzione quindi ai primi cittadini da parte di Guglielmo Berlasso, Dirigente Protezione Civile Regione Friuli Venezia Giulia.



"Noi in Friuli l'abbiamo sempre sostenuto e la riaffermiamo quotidianamente. Oggi ogni comune è collegato a una centrale operativa e quindi non mancano le informazioni in tempo reale. Non ci sono più alibi, quindi, per la prevenzione e la conoscenza dei rischi e questo deve tradursi in un'ancora maggiore responsabilizzazione delle istituzioni comunali".

Berlasso quindi invita a non puntare in maniera troppo superficiale e indiscriminata alle forme di aggregazione perché, da questo meccanismo, può nascere una sorta di de-

responsabilizzazione, di scarica barile che va nella direzione opposta a quella tracciata dal dirigente della Protezione Civile friulano. "Ho sentito parlare di un problema di risorse - aggiunge Berlasso - e senza dubbio questo problema esiste, ma io metterei in luce un aspetto secondo me più importante; il problema è di matrice culturale. La Protezione Civile deve essere percepita come qualcosa di proprio, non come un corpo estraneo che altri devono mandare avanti e su questo molto possono fare ancora i primi cittadini". Per raggiungere questi obiettivi però Berlasso fissa dei paletti molto precisi: il Dipartimento Nazionale ha il compito di stendere regolamenti chiari che fissino in maniera adeguata i diversi ruoli e i compiti che i vari livelli istituzionali devono ricoprire. Ciò per evitare sovrapposizioni che potrebbero danneggiare il corretto ed efficace svolgimento del servizio di Protezione Civile.



Fiera di Ancona
21 marzo 2009
numero due

Questo giornale è realizzato da
micro media

081 8728358 - 328 1287020
info@micromediacomunicazione.com

in redazione: Massimo Tito (responsabile)
Luigi Mannini

ha collaborato: Rocco Traisci
grafica: Carmine Mascolo

Antonio Crispi - Cgil Fp

Ai Comuni più risorse da investire sulle professionalità

“Il dibattito nazionale sul federalismo fiscale più che puntare il suo obiettivo su come redistribuire le risorse dovrebbe affrontare seriamente il tema della formazione”. Antonio Crispi, segretario generale funzione pubblica Enti Locali Cgil, cita un'esperienza vissuta in prima persona per introdurre il tema dei contratti professionali, un argomento tabù in questi mesi di polemiche legate alla funzione dei dipendenti pubblici: “Un alto livello di professionalità può prevenire tragedie annunciate come quella vissuta a Sarno, negli anni '90. In quel caso nessuno si rese conto che l'abusivismo edilizio registrato in



quella zona fu la causa che determinò il dramma. I comuni non hanno le risorse per

fare i contratti, elevare il livello di competenze e dotarsi di personale altamente qua-

lificato: eppure si parla di meritocrazia, in un contesto formativo ancora scadente”.

La parola chiave, per servizi di protezione civile, è la tutela dei territori: “Offrire risposte non significa solo intervenire quando accadono fenomeni di dissesto idrogeologico, ma anche il monitoraggio - ad esempio - delle responsabilità civili e sociali delle aziende che inquinano: se non usciamo da questa spirale che impone interventi di carattere economico solo per l'emergenza spendiamo di più, spendiamo male e non formiamo una categoria di operatori che lavora per migliorare la qualità di vita dei cittadini”.

Regioni

Il ruolo dei sindaci e il rapporto tra Regione e Comuni

I responsabili del Dipartimento di Protezione Civile di Veneto, Sardegna, Sicilia, Puglia, Umbria e Marche sulla sinergia tra Regioni e Comuni dopo il tavolo tecnico della kermesse di Ancona

Roberto Oreficini (Marche)

La nostra Regione è basata proprio sul rapporto con le amministrazioni

comunal, per cui il feeling tra Dipartimento e sindaci è destinato ad essere duraturo. Anche perché la nostra regione è forse l'unica che destina il 50% dei fondi ai Comuni per la gestione di servizi di protezione civile. Il resto viene utilizzato per il parco attrezzature e per la prevenzione e gli aggiornamenti professionali, segmenti che vengono gestiti anche in funzione di nuovi supporti ai comuni. Sul tema della formazione da tempo ci stiamo attivando per dotare anche i piccoli comuni di responsabili locali di protezione civile ed essendo i sindaci la massima autorità territoriale spesso questo ruolo viene affidato direttamente a loro. Ma in futuro la rete è destinata a crescere e a ramificarsi anche in realtà comunali più piccole.

Salvatore Cocinà (Sicilia)

Nella nostra regione abbiamo dotato i comuni di un piano di interfaccia con la protezione civile: su 390 comuni, 380 hanno aderito a questa iniziativa, mentre la questione del piano comunale è ancora fermo al 30%. Speriamo che in

quest'ottica la collaborazione con l'Anci si intensifichi, per rendere più operativo questo rapporto tra Regione e Comuni che negli ultimi mesi pare si sia consolidato. Sulla questione dell'edilizia scolastica contiamo di migliorare i servizi sul nostro territorio e faccio un appello proprio all'Anci di tenere alto l'interesse su questioni che riguardano le politiche territoriali e le esigenze dei piccoli e medi comuni, spesso alla ricerca di fondi per mantenere efficiente il livello dei servizi

Valeria Poggi (Umbria)

Il rapporto con i sindaci si è consolidato anche grazie ad un finanziamento Anci sulla redazione di piani di emergenza. Nella nostra regione ci sono 92 comuni, l'80% dei quali con meno di 10 mila abitanti. A partire da quest'anno presso la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'università di Perugia è attivo il corso di laurea in Protezione Civile della durata di tre anni. Presso la sede distaccata di Foligno è stato attivato già da nove anni il corso di laurea interfaccoltà in coordinamento delle attività di protezione civile e proprio da questa scuola sono usciti un gruppo di esperti del settore

che collaboreranno con comuni. Da sottolineare anche la nascita del progetto rivolto alle scuole superiori dal titolo “Alla larga dai pericoli” che ha l'obiettivo di formare e di informare le nuove generazioni e i tanti volontari del Dipartimento.

Giuseppe Tedeschi (Puglia)

Come Regione abbiamo destinato ai comuni risorse dai 15 mila ai 25 mila euro per l'aggiornamento dei servizi di protezione civile. Il ruolo dei sindaci? Fondamentale, anche se la catena delle responsabilità penali non riguarda solo loro. È chiaro che la questione dei fondi per la gestione è un tema molto dibattuto, ma è pur vero che la competenza sul territorio dipende soprattutto dal tipo di intervento. Non si possono certo chiedere contributi anche per servizi di manutenzione straordinaria in materia di lavori pubblici rispetto ad interventi seri di contrasto al dissesto idrogeologico.

Giorgio Cicalò (Sardegna)

Nella nostra regione c'è la necessità di rendere più solido il rapporto con i 377 comuni sparsi sul nostro territorio. In 15 mesi abbiamo innanzitutto potenziato la nostra collaborazione con l'Anci, attraverso riunioni ed incontri con i sindaci, sensibilizzando politiche di interventi e di prevenzione più diretti e concreti. A Tramazza abbiamo organizzato un seminario

rivolto ai dipendenti pubblici e ai tecnici comunali per avviare una serie di attività di formazione e di aggiornamento professionale delle tecniche di intervento. Il piano comunale è stato adottato da circa 140 comuni e siamo sicuri che la collaborazione con l'Anci porterà risultati importanti anche sul tema delle competenze, molto dibattuto nel corso del convegno di Ancona.

Gabriele Martini (Veneto)

L'appuntamento di Ancona è stato fondamentale per un confronto tra Dipartimento e Regione su questioni legate al fondo nazionale. Il tavolo tecnico però ha affrontato anche il problema della copertura sull'intero territorio della dorsale radio e dei centri funzionali decentrati per la gestione degli eventi meteorologici. I sindaci del Veneto si sono il larga parte dotati del piano comunale da noi proposto (ha aderito il 90% delle amministrazioni comunali), mentre sulla questione delle risorse la Regione Veneto ha avviato una serie di bandi pubblici che riguardano la formazione dei gruppi di volontariato, nel tentativo di ridurre il gap tecnico tra competenza e operatività.

La visita delle autorità tra gli stand della fiera di Ancona

Il momento che ha suscitato grande entusiasmo tra i tantissimi volontari, gli operatori delle forze dell'ordine, gli amministratori pubblici, il pubblico dei visitatori è stata il giro tra gli stand allestiti

all'interno della fiera di Ancona del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alla Protezione Civile.

Nel suo percorso Guido Bertolaso è stato accompagnato dal Presidente Nazio-

nale Anci Leonardo Domenici, dal Presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca.

Autorità e pubblico presente hanno potuto prendere contatto diretto con le

attività degli operatori di protezione civile, vedere i mezzi e le tecnologie più moderne e, soprattutto, ringraziare tutti per il grande impegno e la passione che anima quotidianamente i volontari.



Fabrizio Curcio

Un volontariato sempre più formato e specializzato

Si parla di volontariato nel pomeriggio della seconda giornata di Codice Rosso e dal dibattito emergono posizioni e tematiche molto interessanti. "Nell'organizzazione della Protezione

Civile non si può non tenere conto del grande apporto del volontariato, che assume una rilevanza fondamentale anche nella filiera dell'intervento". Fabrizio Curcio, direttore dell'Ufficio gestione delle emergenze, spiega

perché non si può rinunciare al volontariato che deve essere "sottoposto a formazione e a specializzazione per poter supportare nel migliore dei modi i corpi specializzati dello stato nell'affrontare le emergenze".

Emergenze che non riguardano solo le calamità, ma anche le modalità di gestione delle risorse acquisite nei vari territori che sono diverse rispetto a qualche anno fa.

"La formazione dei volontari - continua

Stefano Camin

Lavorare pensando alle grandi emergenze

Sono un volontario e come tale credo che oggi ci sia bisogno di un volontariato sempre più formato, specializzato ed integrato ai corpi specializzati dello stato". Stefano Camin, dell'Associazione Volontariato Emilia Romagna, spiega che non bisogna



imbrigliare con troppe normative un settore, quale quello del volontariato che proprio perché non nasce da intese programmatiche o legislative ha

recitato un ruolo importante anche quando la Protezione Civile non era organizzata in maniera organica come oggi. "Dobbiamo lavorare pensando sempre alle grandi emergenze - conclude Camin - perché se ci concentriamo troppo sulle piccole, rischiamo di non essere preparati ai grandi eventi".



Curcio - è importante; oggi, a differenza di quanto accaduto in passato, deve essere intesa come integrazione del corpo specialistico rispetto a chi lo supporta. Su questo stiamo già lavorando perché crediamo che così i volontari si sentano maggiormente valorizzati e spronati a fare sempre di più".